

Le elezioni del Csm

Si sposta a sinistra il voto dei giudici italiani
Salvi, Pci: «Una risposta alle polemiche preelettorali»
Protesta di Mi penalizzata dalle legge-antiminoranze
Coco, Dc: «Dobbiamo riflettere sugli errori commessi»

Tutti gli uomini del nuovo Consiglio

Bocciati e promossi del nuovo Consiglio superiore della magistratura. A due giorni dal voto mancano ancora i risultati ufficiali, ma il tam tam delle associazioni ha già calcolato tutto: sconfitti e vincenti, seggi e nuovi consiglieri. Spicca la bocciatura di Falcone, la sconfitta delle correnti moderate, l'avanzata di sinistra e «verdi» che dovevano venire cancellati dalla legge-truffa per i giudici.

CARLA CHELO

ROMA Solo domani ci saranno i risultati ufficiali, ma nei «quartieri generali» dei giudici le cifre che circolano vengono considerate sostanzialmente definitive: «punte» le correnti più moderate, buona riuscita, in tutt'Italia, della corrente storica di sinistra Magistratura democratica e dei «verdi» (Movimento per la giustizia - Proposta 88), che però non riescono a far passare Giovanni Falcone.

Hanno votato 6115 magistrati su 7109 chiamati alle ur-

ne. L'astensionismo non c'è stato. Unità per la Costituzione resta il gruppo di maggioranza anche se perde in percentuale. Ha ottenuto 2236 voti pari al 36,50% dei voti e 8 consiglieri (nell'86 ne ottenne 9 con il 40,50%); Magistratura indipendente è la corrente che perde di più nonostante si fosse presentata insieme alla lista di Rinnovo. Ha avuto il 30% (1828 voti) e 5 seggi, mentre nell'86 Mi da sola aveva avuto 2076 voti, pari al 33,7% e sette consiglieri. Avan-

za Magistratura democratica che, con 1377 voti, pari a circa il 22% del totale accresce di 4 punti in percentuale i consensi (nell'86 era al 18,5% con 1107 voti) e passa da tre a quattro rappresentanti in Consiglio. Buono il risultato dei «verdi» che ottengono tre consiglieri con 711 voti pari al 11,50%. Sembra confermata l'esclusione di Falcone il candidato più famoso, «sorpassato» dal collega romano Alfonso Amatuucci. La sua bocciatura ha provocato numerosi commenti e un po' di rammarico. Secondo Raffaele Bertoni, presidente dell'associazione nazionale magistrati Falcone sarebbe vit-

tima della nuova legge elettorale che, frammentando il collegio elettorale unico, gli ha impedito di ricevere i consensi delle altre parti d'Italia dove Falcone è conosciuto e stimato. Bocciato un altro siciliano che sperava di sedere al Csm, Antonio Carullo, uomo di punta di Magistratura indipendente che avrebbe dovuto, nel prossimo Consiglio, prendere il posto di Vincenzo Ceraici, figura chiave in molti degli scontri sul caso Palermo.

Secondo dati non ufficiali dovrebbero entrare a palazzo dei marescialli questi giudici: per Unità per la Costituzione Gaetano Santamaria (Mila-

no), Maurizio Millo da Bologna, Carlo De Gregorio da Roma (è il più votato con 261 preferenze) Alessandro Criscuolo da Napoli, Luciano Santoro da Salerno, Giacinto De Marco di Bari, Italo Matera di Messina e Nicola Lipari (eletto nel collegio della Cassazione). Per Magistratura indipendente dovrebbero sedere in Consiglio Maurizio Laudi (Torino), Aldo Giubilaro (Firenze), Ernesto Stano (Roma), Renato Vuosi (Napoli), Alfredo Teresi (Cassazione), i 4 di Magistratura democratica sono Elvio Fassone (Torino), Giovanni Palombarini (Padova), Gianfranco Viglietta (Ro-

ma) e Gennaro Marasca (Napoli). Per i Movimenti siederanno attorno al tavolo ad anello Luigi Fenizia (Milano), Alfonso Amatuucci (Roma) e Antonio Condorelli (Verona). «Ci interessa», dice Franco Ippolito, segretario di Magistratura democratica «che abbiamo ricevuto un ampio e crescente consenso le posizioni difficili che in questi anni abbiamo sostenuto: la critica rigorosa e puntuale dei singoli atti e dell'operato del Csm (dalla vicenda Napoli al caso Ayala) e insieme la difesa dell'autogoverno a garanzia dell'indipendenza dei magistrati, contro ogni tentativo, per quanto autorevole, di ridurre ruolo e poteri. Il successo di Md (aumento del 4% oltre 1400 in Cassazione) rivela che i magistrati sono ben consapevoli che il prossimo attacco sarà portato all'obbligatorietà dell'azione penale e alla collocazione indipendente del Pm». Giancarlo Caselli sot-

tolinea il successo della corrente di sinistra in Calabria e Sicilia «Dove sono concentrati magistrati giovani che devono lavorare in condizioni molto faticose». Cesare Salvi, della segreteria del Pci, è soddisfatto del risultato: «È la migliore risposta», scrive in un comunicato «da parte dei giudici alle polemiche che hanno preceduto il rinnovo del Consiglio». Per Franco Russo Spina (Dp) «La leggina elettorale fatta approvare in fretta e furia dal parlamento non è servita a contenere la perdita di consenso delle correnti più moderate».

Contenti i repubblicani: «Il quadro che emerge consente di guardare con ottimismo alla futura vita dell'importantissimo organo». Anche se considero deludenti i risultati - dice Silvio Coco, sottosegretario alla giustizia - «dobbiamo prenderne atto con lealtà e riflettere sugli errori che abbiamo commesso».



Giovanni Falcone: «A pagare sono sempre io»

RUGGERO FARKAS

PALERMO «A pagare sono sempre io». Con questa frase sibillina il procuratore aggiunto Giovanni Falcone ha liquidato i giornalisti che gli chiedevano un commento ai dopoelezioni. Il giudice era il candidato di punta di «Movimento per la giustizia» nelle elezioni per il rinnovo del Consiglio superiore della magistratura. È stato sconfitto. A Palermo su 54 voti della sua corrente ne ha avuti 51. L'altro ieri, durante le votazioni, è rimasto quasi tutta la mattina davanti al seggio muovendosi nervosamente: segno, se pur ce ne fosse stato bisogno, che il giudice anticosche teneva al posto di consigliere del Csm.

I commenti dei giudici sono unanimi: i candidati palermitani avevano poche speranze di essere eletti, perché la Sicilia era abbinata alla Sardegna e al Lazio. E i candidati romani sono favoriti dalla nuova legge che prevede il metodo proporzionale.

Il sostituto procuratore Giuseppe Ayala, anche lui di «Movimento per la giustizia», ha detto: «Falcone aveva sconsigliato di candidarsi. La sua presenza era molto più importante qui che a Roma. Resta il

fatto che per il movimento è stato un successo, una grossa affermazione politica: avevamo paura di non prendere neanche il 9% e invece abbiamo superato l'11 portanto 3 consiglieri a Palazzo dei Marescialli».

Gioacchino Natoli, giudice istruttore, uno dei maggiori rappresentanti di «Movimento per la giustizia» dice: «Falcone si è candidato per dare il suo appoggio ad un movimento che rischiava di restare schiacciato dalla nuova legge. Questa riforma doveva evitare l'eccessiva politicizzazione del Csm e l'ingresso dei gruppi minori. Invece rischia di legare ancor di più l'eletto all'eleto».

Falcone non ha commentato la sua sconfitta. Sul Csm, però, si era espresso, con parole non lusinghiere, alcune settimane fa in un articolo scritto per il mensile *Microomega*: «Sui magistrati si è portata avanti un'azione obiettivamente delegittimante. Prima con le polemiche in seno al Csm sul pool quale centro di potere e poi con l'enfaticizzazione di lettere anonime contenenti accuse cui nessuno doveva dar peso per la loro falsità».

Giovanni Palombarini

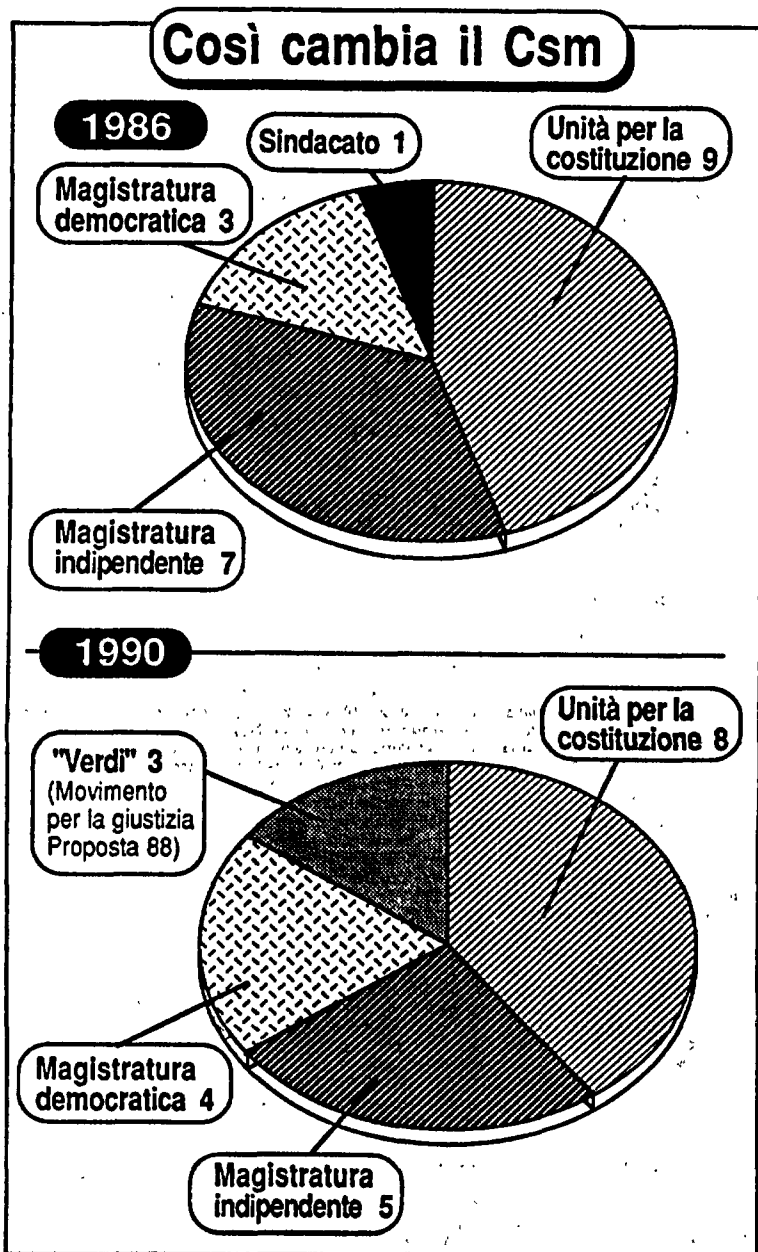
Negli anni di piombo fu simbolo di garantismo

ROMA Curioso cambio della guardia: esce di scena Guido Calogero, il magistrato che elaborò il processo del 7 aprile, entra a palazzo dei marescialli Giovanni Palombarini, il giudice istruttore che contestò quell'indagine, per molti anni considerato da chi contestava «il teorema Calogero» la bandiera del garantismo. Negli ultimi anni 80 il nome di Giovanni Palombarini è indissolubilmente legato ad una stagione politica drammatica. Eppure il presidente di magistratura democratica, ben prima di diventare noto per il proscioglimento di buona parte dell'autonomia padovana dalle imputazioni avanzate da Calogero è stato una delle colonne di Magistratura democratica. La sede veneta dell'associazione era nella sua abitazione, come testimoniava una targa all'ingresso. Negli ultimi anni è stato protagonista di tutte le battaglie di Md dall'uscita dalla giunta dell'associazione nazionale dei magistrati, alle polemiche con Cossiga, per la difesa dell'autonomia della magistratura dagli attacchi del mondo politico.

Alessandro Criscuolo

Per due volte presidente dell'Associazione

ROMA Cinquantadue anni, per due volte presidente dell'Associazione nazionale magistrati, in carriera da 26 anni, Alessandro Criscuolo, presidente di sezione del Tribunale civile di Napoli, è uno degli uomini di punta di Unità per la Costituzione. Anche per lui, come per Falcone, la notorietà, oltre una cerchia di addetti ai lavori non è servita ad ottenere maggiori consensi. Ha avuto solo 225 voti di preferenza, il terzo tra gli eletti di Unità per la Costituzione. Ad influire sul modesto risultato non deve essere stata estranea la polemica che ha diviso la corrente poco prima delle elezioni. A Napoli, dove la corrente maggioritaria concentra gran parte della sua forza, con la vecchia legge elettorale sarebbero potuti passare due candidati espressioni di due anime interne del gruppo. La leggina elettorale approvata dal Parlamento ha accolto un correttivo (pare su suggerimento del gruppo opposto al secondo candidato di Napoli) che impediva di votare due candidati nello stesso collegio suscitando una vera e propria guerra interna.



Antonio Condorelli

Pretore «d'assalto» in difesa dell'ambiente

ROMA Cattolico, neppure cinquant'anni. È stato eletto nella seconda circoscrizione, quella del nord, perché lavora a Verona. Ma Antonio Condorelli, Movimento per la giustizia, deve la sua notorietà a quando, pretore impegnato in questioni ambientali, lavorava in Sicilia, e più precisamente ad Augusta.

Allora l'interesse per le questioni ambientali non era diffuso come oggi e così poteva anche succedere che due grandi aziende come la Montedison e la Lichimica scaricassero in mare materiale altamente inquinante senza nessun ostacolo e che nella zona morisse di pesci, nascesse di bimbi malformati fossero una fatto quasi normale. La sua iniziativa fu sempre improntata al dialogo, invece di chiudere le aziende, tentava di imporre che adeguassero le loro discariche. Ma il suo intento fu comunque così sgradito che per toglierlo dai piedi non potendo trasferirlo propose di limitare il territorio di sua competenza escludendo la zona delle industrie.

Renato Teresi

Numero 1 in Cassazione È l'uomo degli ermellini

ROMA Candidato di Magistratura indipendente alla Cassazione, Renato Teresi non è un nome nuovo del Consiglio superiore della magistratura. Prima di sedersi attorno al tavolo ad anello come consigliere, Teresi è stato per anni direttore dell'ufficio studi. Una figura chiave per il buon funzionamento del consiglio gestita però in modo molto tradizionale. Conosciuto e molto votato Renato Teresi rappresenta l'anima più tradizionale di Magistratura indipendente, forse è proprio il simbolo dell'ala che sta crollando dell'ex gruppo maggioritario, da dieci anni in continua caduta.

Saldamente legato ad alcune correnti politiche Renato Teresi non si è mai preoccupato di celare le sue ispirazioni. Il suo è stato uno dei primi nomi ad uscire tra gli eletti nella competizione elettorale. Aveva ottenuto il maggior numero dei consensi dai colleghi della corte di Cassazione (100). Il buon risultato è stato poi confermato dal voto del resto d'Italia.

Successo di Md a Napoli Voti quasi raddoppiati

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI Fra i quattro magistrati napoletani eletti al Consiglio superiore, per la prima volta ce n'è uno di Magistratura democratica, Gennaro Marasca, 46 anni, pretore, sul cui nome sono confluiti ben 128 voti. Una grossa affermazione per Md, che quattro anni fa aveva ottenuto soltanto 77 suffragi. Con Gennaro Marasca vanno al Csm l'ex presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Alessandro Criscuolo, eletto assieme a Luciano Santoro nella lista di Unità per la Costituzione. Formazione questa che ha visto per la prima volta assottigliare (di una cinquantina di voti a Napoli) la sua tradizionale maggioranza; l'altro eletto è infine Renato Vuosi di Magistratura indipendente.

Il movimento dei «Verdi» che fa capo al magistrato siciliano Giovanni Falcone ha ottenuto a Napoli 25 voti.

Successo inaspettato? Gennaro Marasca, da vent'anni in magistratura, dall'86 all'88 segretario di Md, incarico in cui gli è succeduto Alessandro Pennasilico, risponde deciso: «Niente

affatto, posso dire che me lo aspettavo perché abbiamo lavorato proprio bene. Da otto anni - prosegue Marasca - Magistratura democratica si è distinta con iniziative culturali e politiche molto lontane da ogni spirito corporativo, puntando sul rinnovamento profondo del servizio-giustizia». Il pretore ricorda che fu proprio Md, prima ancora che esplodesse la interminabile querelle sul pentitismo, ad indire un convegno - che durò tre giorni al Maschio Angioino - nel dicembre dell'85, durante il quale venne elaborata una specie di decalogo comportamentale nei confronti del fenomeno. I giudici di sinistra affermarono che le dichiarazioni dei pentiti potevano valere soltanto se confermate da precisi riscontri, e che il «seno dire» non valeva neanche come indizio, precedendo così di parecchio le successive decisioni della Cassazione.

Sotto il profilo socio-culturale, suscitò grande interesse anche il meeting sui «saperi del giudice» che analizzò la condi-

zione del magistrato indicando le vie per una più completa formazione professionale di fronte alla veloce trasformazione della realtà sociale.

Fra le battaglie, quella sul «caso Napoli» ha visto Magistratura democratica sottolineare la necessità di riorganizzare gli uffici giudiziari con sistemi che garantissero l'assegnazione automatica dei procedimenti ai sostituti nella Procura e in tutti gli uffici giudiziari. I casi clamorosi relativi ai vertici delle due Procure, più volte al centro di furiose polemiche, hanno confermato la giustezza di questa posizione.

L'altro giorno, fra l'altro, ha preso possesso della carica il nuovo procuratore generale, Ernesto Schiano di Collella, già presidente della Corte d'Appello di Bari, che succede al contestatissimo Aldo Vessa.

Soddisfazione fra i giudici democratici: «Determinante la presenza di molti giovani magistrati, significativo il calo di correnti che perseguono politiche corporative», è il commento di Tullio Gmaldi, giudice della Cassazione.

Clima più disteso in Parlamento alla vigilia della terza votazione

FABIO INWINKL

ROMA C'è aria di una maggior distensione alla vigilia della terza votazione del Parlamento a camere riunite per eleggere otto componenti laici del Csm (dopo i due già nominati il 20 giugno, Giovanni Galoni e Piergiorgio Bressani della Dc). Appellati a intervenire alle votazioni e a concorrere a realizzare l'auspicata «fluttuante bianca» vengono dai vertici dei gruppi della Dc e del Psi.

I socialisti, in un comunicato a firma dei capigruppo Fabio Fabbri e Nicola Capria, esprimono la loro più viva preoccupazione di fronte al pericolo di un nuovo esito negativo della seduta comune del Parlamento e invitano i senatori e i deputati del garofano a partecipare al voto in modo da assicurare un risultato positivo.

Più ampia e articolata la lettera inviata dai capigruppo della Dc, Nicola Mancino e Vincenzo Scotti, ai senatori e ai deputati dello scudo crociato, con cui mettono in guardia da un «esito ulteriormente infruttuoso delle votazioni del 5 luglio» e dalle «interpretazioni

ideologiche nei primi scrutini» e dopo il carteggio tra Vincenzo Scotti e lo stesso Neppi - rivedere che c'è qualcosa da rivedere nei meccanismi in funzione da oltre trent'anni. Lo sostiene con particolare convinzione l'on. Enzo Binetti alorché, in una dichiarazione resa al nostro giornale, avverte l'esigenza di una riflessione e di una rivisitazione in ordine alla normativa del Csm.

Secondo Binetti l'ultima vicenda «ha evidenziato che soprattutto il procedimento di individuazione della rosa dei nomi potrebbe essere assoggettata a regole che meglio garantiscono l'obiettività e l'autorevolezza della scelta».

L'esponente democristiano la riterrebbe, ad esempio, all'individuazione di criteri e parametri che aiutino e orientino una scelta di per sé impegnativa. Sia una rappresentatività delle posizioni politiche e culturali all'interno del Parlamento dovrà essere sempre garantita, potrebbe tuttavia essere meglio regolamentato il procedimento preliminare.

L'esigenza di una riforma del sistema elettorale per i componenti laici del Csm era stata posta nei giorni scorsi dai comunisti. I loro gruppi parlamentari si riuniscono oggi a Montecitorio e a Palazzo Madama per definire l'atteggiamento da tenere nell'imminente scrutinio: si tratta anche di definire una nuova candidatura in luogo di quella di Neppi Modona (le altre due, indicate a suo tempo, sono quelle dell'avvocato Franco Coccia e del costituzionalista Gaetano Silvestri).

Per il Pci è necessario un sistema che moderi il peso dei partiti politici senza escluderlo e senza farne un fattore condizionante nella vita del Csm. «Per assicurare la trasparenza delle proposte - rileva Luciano Violante, vicepresidente dei deputati comunisti - si potrebbe pensare, ad esempio, ad una commissione particolarmente autorevole, designata dai presidenti delle Camere, che riferisca al Parlamento sulle candidature presentate. Ciascun parlamentare avrebbe così a disposizione un elenco di personalità tra le quali scegliere con voto limitato».

L'esigenza di una riforma del sistema elettorale per i componenti laici del Csm era stata posta nei giorni scorsi dai comunisti. I loro gruppi parlamentari si riuniscono oggi a Montecitorio e a Palazzo Madama per definire l'atteggiamento da tenere nell'imminente scrutinio: si tratta anche di definire una nuova candidatura in luogo di quella di Neppi Modona (le altre due, indicate a suo tempo, sono quelle dell'avvocato Franco Coccia e del costituzionalista Gaetano Silvestri).

le aziende informano

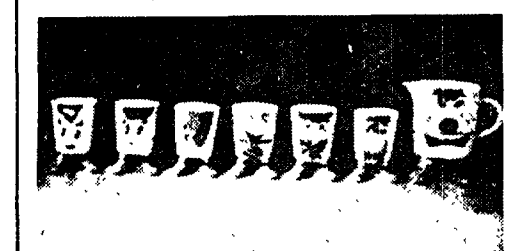
Mario Materazzi confermato presidente della Piccola Industria Farmaceutica

Mario Materazzi presiederà per un altro biennio il Comitato della Piccola Industria che raccoglie 166 aziende aderenti alla Farmindustria. Lo ha eletto per acclamazione il Comitato stesso che si è riunito ieri a Roma, nella sede della Confindustria, presenti il presidente della Farmindustria Claudio Cavazza e il direttore generale Franco Zaccchia. Tracciando un bilancio dell'attività svolta, Materazzi ha ricordato i problemi cui è stato possibile dare una soluzione, primo dei quali la produzione in conto terzi. Per quanto riguarda gli impegni programmatici del prossimo biennio, l'industriale ha indicato nell'attuazione delle direttive comunitarie l'obiettivo prioritario del Comitato. Ha auspicato inoltre prezzi controllati per i prodotti di non recente registrazione; registrazione in tempi brevi; incentivi per l'attività di ricerca nelle aziende.

Attribuito il premio Efpia per la ricerca

José Castelli e Maria José Gomez-Lechon sono i ricercatori che hanno vinto il terzo premio Efpia per la ricerca di metodi alternativi alla sperimentazione animale. Lavorano entrambi all'ospedale di Valencia in Spagna ove sono riusciti a sviluppare la crescita di cellule di fegato umano in vitro con una tecnica che potrà in futuro offrire preziose scorciatoie per provare sicurezza ed efficacia di molti farmaci. «Una promessa», ha commentato il presidente dell'Efpia, Alberto Aleotti - che se opportunamente recepita dalla Comunità scientifica e dalle autorità sanitarie, potrebbe rivelarsi come una vera e propria rivoluzione». Il premio, biennale, di 25.000 franchi svizzeri è giunto alla sua terza edizione, celebrata nella storica aula dell'antica Università di Heidelberg. È un'iniziativa che da sei anni è promossa e guidata dalla Federazione delle Associazioni delle Industrie Farmaceutiche Europee (l'Efpia, cui appartiene per l'Italia la Farmindustria), per ridurre e migliorare la sperimentazione fatta sugli animali, in collaborazione con una giuria formata da professori di diverse Università europee.

I Bicchieron Mattacchioni La nuova, grande promozione Giglio 1990



Incredibilmente grandi, in ceramica decorata a vivaci colori contanti soggetti uno più «logro dell'altro, questi sei bicchieron divertentissimi ed i, carafone pieno di simpatia sono il regalo che GIGLIO farà a tutti gli acquirenti dei propri prodotti. Per averli sarà sufficiente raccogliere i punti sulle confezioni, incollarli sull'apposita cartolina e spedirli alla GIGLIO. La promozione dei Bicchieron Mattacchioni prosegue la strada iniziata con le Tazze Pazzo e continuata con i Piatti Matti: GIGLIO la sosterrà con un'importante campagna pubblicitaria e con bellissimi materiali da punto vendita, per farle raggiungere un successo ancora maggiore delle iniziative precedenti. Ancora una volta: GIGLIO E MEGLIO.

Abbonatevi a **l'Unità**